Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20ª edizione

CONAD Persone oltre le cose
rekeep minds that work
FONDAZIONE CR FIRENZE
COMUNE DI FIRENZE
Fondazione Nazionale Carlo Collodi

LA REDAZIONE

Tutti i nomi dei giovani cronisti

Noi siamo i «fantastici» della Guicciardini di Firenze: Gabriele Arcuti, Tommaso Degl'Innocenti, Lorenzo Cruciani, Riccardo Cantini, Antonio Iannelli, Niccolò Bargellini, Chiara Carfí, Emma Corsini, Lorenzo Costa, Matteo degl'Innocenti, Mattia del Perugia, Michelangelo di Cara, Davide Di Giusto, Elisa Dormentoni, Adele Ferri, Tommaso Giacumbi, Davide Giusti Margherita Mescolini, Simona Milioti, Mirko Nistri, Chiara Ortolani, Andrea Piani, Irene Severi, Irene Tita, Martina Apostolo classi 3D e 3B. Docente referente: Caterina Ciaccheri.

Scuola media Guicciardini

«Per loro è aperto, per noi è chiuso»

La scuola secondaria Guicciardini e il mistero del nuovo auditorium. «Speriamo nel saggio di fine anno»

Un investimento praticamente inutile, almeno per noi studenti; quando sono partiti i lavori alla scuola secondaria Guicciardini, pensavamo di trasformare quella che un tempo avevamo chiamato Aula delle Stelle, che oggi è l'ingresso del nuovo auditorium, in un mondo; di poter sfruttare l'auditorium per attività scolastiche e sognavamo anche tante lezioni alternative. I ragazzi del musicale, ma non solo, si erano già visti suonare su quel bellissimo palco. Ci dovevano dare quattro bellissime aule per gli strumenti che studiamo il pomeriggio: Sax, Fisarmonica, Batteria e Chitarra. Pensavamo a concerti e recite, che sarebbero potuti essere un'ottima idea per far crescere i ragazzi, infatti molti a quest'età non hanno autostima e questo spazio avrebbe potuto aiutarli; fantasticavamo, anche, sulla possibilità di fare il ballo di fine anno proprio nell'auditorium.

L'ASPETTATIVA

«Sogniamo di poter utilizzare l'auditoriun er il saggio di fine anno»

I nuovi spazi della scuola media Guicciardini dopo la fine dei lavori

Abbiamo pensato a tutte queste cose e anche a molte altre ma la prima cosa che ci è balzata alla mente è stata «Che bello»; è una cosa nuova che dà un po' di allegria, i colori trasmettono tanta gioia e, nonostante sia una struttura interamente moderna, ci fa sognare ogni volta che la osserviamo. Dicono sia finito, infatti ci siamo fatti spiegare perché non è utilizzabile, la risposta è stata questa: non lo aprono perché manca il personale adibito alla pulizia. Intanto vediamo uscire ed entrare tante persone esterne che usano il teatro per cose che noi non sappiamo cosa siano. C'è un via vai di macchine e persone in giacca e cravatta. Crediamo che siano conferenze o concorsi.

Nessuno del Comune è venuto da noi studenti a dirci il perché di questa lunga attesa. Solo voci di corridoio. Quando arriverà l'autorizzazione? Non si sa, ma speriamo di aprirlo almeno l'anno prossimo. Le cose che ci siamo chiesti subito sono le seguenti: perché il Comune ha deciso di investire su questo progetto, l'ha inaugurato e poi non si preoccupa di dare l'autorizzazione alla scuola che sta aspettando da quasi tre anni? Solo una di noi è entrata nell'auditorium, proprio il giorno in cui il nostro sindaco l'ha inaugurato ma tutti gli altri l'hanno potuto solo immaginare; oggi una sola cosa speriamo, che i ragazzi dopo di noi possano utilizzare questo meraviglioso spazio, per vivere esperienze musicali e culturali, quelle che noi non abbiamo potuto fare, in parte a causa della pandemia, ma soprattutto a causa di autorizzazioni che non arrivano. Ci dispiace vederlo così «sprecato», infatti ci piacerebbe che fosse accessibile anche a noi il prima possibile, magari per il saggio di fine anno con i nostri magnifici strumentisti!!

La cronistoria

«Acqua sotto l'auditorium e non c'erano più soldi» Prof, custodi, studenti: le voci della nostra scuola

La ricostruzione delle varie difficoltà incontrate via via per la ristrutturazione

I lavori per l'auditorium della Guicciardini sono iniziati nell'anno 2019/2020. Abbiamo visto entrare e uscire tanta gente, ma noi ancora no. Abbiamo ascoltato le voci dell'istituto. Professor Carfì: »Ho fatto le scuole medie alla Guicciardini; non era dove si trova adesso, ma in via delle Panche; al suo posto c'era un campo coltivato che si chiamava 'Il chiuso dei pazzi'. Quando sono stati finiti i lavori della scuola negli anni 90, si è scoperto che sotto l'auditorium c'era dell'acqua, per toglierla era necessario fare alcuni lavori non previsti, ma il Comune aveva finito i soldi. Così i lavori per terminare il teatro si sono interrotti. Nel 2018 sono stati trovati i soldi». Laura, custode della scuola: «Le chiavi dell'auditorium sono state consegnate alla scuola: il problema è la pulizia. Ci sono pochi bidelli e dovrebbero fare un lavoro enorme». Margherita Mescolini, alunna: »Spesso quando vengo ad allenarmi nella palestra della scuola, vedo alle 19 ancora i custodi che sono in servizio a pulire. Se fanno così tardi adesso, a che ora finirebbero se dovessero pulire anche un teatro?». Giovanni, custode: «Se i due bidelli del pomeriggio andassero a pulire il teatro, la scuola rimarrebbe scoperta». Insomma, noi allievi saremmo disposti anche a pulire. Fateci entrare!!?

L'mportanza dei nostri ricordi

Le emozioni dei suoni nascosti

Ognuno di noi coltiva nella mente voci, rumori e canzoni che rivestono particolari significati

La memoria ha dei suoni nascosti che suscitano forti emozioni. Questi sono alcuni dei suoni della nostra memoria: «Un suono che ricordo è quello delle canzoni che mio nonno (ormai morto) mi canticchiava quando ero piccolo, come 'Quando la barca va, lasciala andare...' e molte altre delle sue canzoncine in dialetto salentino. Gabriele Arcuti. «...Poi un suono inconfondibile; mio nonno che fischiava. Lo faceva a Polcanto dove abbiamo una casa delle vacanze; mi manca molto...». Tommaso Degl' Innocenti. «Mi ricordo che alle elementari ero fidanzato e i miei compagni mettevano alla Lim 'Despacito' e in coro urlavano: «Ballate!»; mi manca molto quel suono». Antonio Iannelli

«Mi ricordo che da piccolo, i miei genitori discutevano tutto il giorno , non smettevano mai; era un suono bruttissimo, però il suono più brutto è stato un sabato quando mia mamma e mio babbo mi dissero che si sarebbero separati; mi ricordo che piansi tutta la notte perchè non ci volevo credere, poi quando mio babbo se ne andò allora ci dovetti credere.» Lorenzo Cruciani. «E poi... Natale! Mi ricordo il rumore delicato delle palline attaccate all' albero, che per me significano «Vacanze!». Riccardo Cantini